

«Lista Falciani», spunta un nuovo elenco

Nei file i nomi ancora segreti di 120mila clienti della Hsbc di Montecarlo, Lussemburgo e Isole del Canale

L'INCHIESTA

A Madrid una lista Falciani con 120mila conti «in ombra»

I conti-fantasma a Madrid

Flussi sospetti

Nelle mani dei magistrati spagnoli i nominativi di migliaia di italiani

I file «tracciano» movimenti di denaro tra Monaco e il Granducato

IDENTITÀ NELL'OMBRA

I Pm di Torino hanno tentato di ottenere il nuovo elenco: circa 10mila connazionali nascosti dietro prestanomi brasiliani di **Angelo Mincuzzi**

C'è una "lista Falciani" ancora segreta con i nomi di migliaia di presunti evasori fiscali italiani. Gli elenchi sono custoditi a Madrid e sono nelle mani della magistratura spagnola: secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, contengono le identità degli italiani titolari di conti correnti nelle filiali di Montecarlo, del Lussemburgo, di Lugano, di Zurigo e delle Isole della Manica (Jersey e Guernsey) della Hsbc Private Bank rimasti fino a oggi nell'ombra. In tutto si tratta di oltre 120mila conti di presunti evasori italiani e di altri Paesi.

Nella primavera del 2010 le autorità francesi consegnarono alla Guardia di Finanza e alla procura di Torino solo i nomi dei clienti italiani (e nemmeno tutti, come vedremo) della sede di Ginevra del colosso bancario britannico, nomi trovati in un computer sequestrato all'ex dipendente della Hsbc, Hervé Falciani. Dei file delle altre filiali nessuno sospettava l'esistenza.

La nuova "lista Falciani" potrebbe portare alla luce una quantità ancora indefinita di soldi nascosti nei paradisi fiscali. Quanti? Tanti, a giudicare dalle fonti del Sole 24 Ore. Quello dei file scomparsi è uno degli aspetti inediti della vicenda di Hervé Falciani, nel cui computer i magistrati francesi hanno scoperto nel 2009 i dati dei correntisti della Hsbc di Ginevra. Ma copiando i sistemi informatici della banca, con tutte le informazioni contenute, Falciani non si era limitato a trafugare il materiale della sede di Ginevra: nel computer erano stati

risucchiati anche i file delle altre filiali del gigante bancario britannico. Una mole di informazioni di cui si era persa ogni traccia e che ora riaffiora in Spagna. Perché?

Qui la ricostruzione si fa più nebulosa. Secondo alcune fonti, chi in Francia avrebbe messo per primo le mani sul materiale di Falciani avrebbe lasciato nel computer solo le informazioni della filiale di Ginevra. Probabilmente - ma sono supposizioni senza conferma - i file dei clienti delle altre sedi erano in quel periodo politicamente scottanti per la Francia. Ma oggi, evidentemente, non è più così. All'Eliseo non c'è più Nicolas Sarkozy ma François Hollande e la maggioranza socialista al governo ha deciso di dare impulso alle inchieste della magistratura sulla "lista Falciani", indagini che nel frattempo erano state insabbiate e che ora sono affidate al giudice Renaud Van Ruymbeke, uno dei sette firmatari (insieme agli italiani Edmondo Bruti Liberati e Gherardo Colombo) dell'Appello di Ginevra contro la corruzione del 1996.

Dell'esistenza dei file mancanti era al corrente da tempo anche la procura di Torino, che ha cercato invano di venirne in possesso. Era stato lo stesso Falciani a svelarne l'esistenza ai magistrati piemontesi nel corso del suo interrogatorio, avvenuto in totale segretezza, nel 2010. Ma poi il materiale non è mai stato consegnato ai pm torinesi. Secondo le fonti del Sole 24 Ore, però, quei nomi (o almeno una parte di quei nominativi) sarebbero stati visti, in quello stesso 2010, da alcuni investigatori italiani. Chi ha avuto modo di analizzare quella lista parla della presenza, tra gli altri, di uomini vicini ad ambienti politici del centro-destra e al Vaticano, tra i

quali anche un banchiere, e racconta di ingenti flussi di denaro che transitavano attraverso i conti monegaschi per approdare poi in Lussemburgo, paese dove potrebbero trovarsi ancora.

La nuova "lista Falciani" è in realtà una massa grezza di informazioni ancora da analizzare. I nomi dei presunti evasori fiscali si trovano infatti all'interno di un calderone di migliaia di file relativi a 121.452 conti correnti accessi da clienti di varie nazionalità a Monaco (in tutto 15.488), Lussemburgo (13.512 conti), Zurigo (13.482), Lugano (8.071), Guernsey (8.593) e Jersey (5.306), oltre a 53.642 conti a Ginevra. Ci sono anche conti intestati a trust nelle Isole vergini britanniche e a società della Hsbc a New York e in Gran Bretagna. Il materiale è stato ottenuto lo scorso anno dalle autorità spagnole e su queste nuove informazioni sta lavorando personalmente Hervé Falciani, che in questi mesi fa la spola tra Madrid e Parigi. I due paesi hanno deciso di puntare su di lui per rendere più incisiva la lotta all'evasione fiscale internazionale. Falciani conosce perfettamente i meccanismi attraverso i quali le banche e i gestori di patrimoni riescono a portare nei paradisi fiscali il denaro sottratto al fisco e può dunque spiegare in che modo rendere le indagini più incisive. È quello che sta facendo in Francia, dove da qualche mese collabora ufficialmente con il ministero delle Finanze a Bercy e dove è stato più volte ascoltato dal giudice Van Ruymbeke. Ed è ciò che sta facendo anche in Spagna.

Qui la collaborazione con la magistratura è iniziata quando l'ingegnere informatico italo-francese era ancora rinchiuso nel carcere di Madrid dopo essere stato arrestato a Barcellona nell'estate 2012 su richiesta

della magistratura svizzera. Quando la corte di Madrid ha negato l'estradizione nella Confederazione elvetica e Falciani è stato liberato, la collaborazione è proseguita e l'ex dipendente della Hsbc è riuscito a far recuperare alla Spagna altri 2.500 nomi di presunti evasori, che si sono aggiunti ai 1.500 della lista del 2010. Finora sono stati recuperati quasi 300 milioni di euro, 200 dei quali versati dalla famiglia di Emilio Botin, proprietario del Banco Santander, il cui nome compariva nella lista resa nota nel 2010.

In un paese come la Spagna, fiaccato dalla crisi e dalla disoccupazione, Falciani è diventato un personaggio pubblico. Ha collaborato alle indagini del giudice Pablo Ruz su alcuni grandi scandali di corruzione politica: dal caso Gurtel all'inchiesta sull'ex tesoriere del Partito popolare Luis Barcenas. Da qualche mese l'ex dipendente della Hsbc è diventato consigliere anti-corruzione del Partido X, nato da una costola del movimento degli Indignados, e potrebbe presentarsi sotto questo simbolo alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Anche gli Stati Uniti hanno puntato gli occhi su Falciani. Il Dipartimento di Giustizia americano lo ha ascoltato come testimone il 1° giugno 2012 a Parigi, esattamente un mese prima del suo arresto a Barcellona. Furono gli Stati Uniti a informare Falciani del rischio di un attentato alla sua vita e a convincerlo ad andare in Spagna per farsi arrestare. Anche grazie alla testi-

monianza di Falciani, negli Usa l'Hsbc è già stata costretta a pagare una multa record di 1,9 miliardi di dollari al governo americano dopo che la commissione d'inchiesta del Senato Usa ha scoperto che la banca aveva riciclato alcuni miliardi di dollari dei narcotrafficcanti messicani e aveva avuto relazioni con una banca saudita e con istituzioni finanziarie del Bangladesh sospettate di legami con il terrorismo internazionale.

Sembra strano, ma soltanto l'Italia ha rinunciato ad avvalersi della collaborazione di Falciani. Eppure le inchieste sui nomi contenuti nella lista dei clienti ginevrini della banca sono sparse in decine di procure sul territorio nazionale. L'Italia ha sottovalutato sin dall'inizio l'importanza di questo materiale. Fonti interpellate dal Sole 24 Ore in Francia, Spagna e Italia hanno rivelato che i servizi di informazione italiani furono i primi a essere contattati da Falciani nel 2008, quando l'allora responsabile dei sistemi informatici della Hsbc Private Bank si rese conto delle falle che permettevano di impedire la tracciabilità dei soldi depositati nella banca. Ma gli italiani rimasero immobili per troppo tempo e alla fine furono i francesi a mettere per primi le mani sul materiale trafugato.

La procura di Torino è stata l'unica a rendersi conto dell'importanza di quei file (e infatti è stata finora la sola ad aver avuto un contatto con Falciani) eppure lo scorso aprile, nella sua testimonianza davanti ai giudici

della Audiencia Nacional di Madrid che hanno poi negato l'estradizione di Falciani in Svizzera, l'ex procuratore di Nizza, Eric de Montgolfier, ha raccontato di aver offerto nel 2010 ai magistrati torinesi tutto il materiale sequestrato nel pc dell'ex dipendente della Hsbc: materiale relativo a clienti di 183 paesi di tutto il mondo. Ma i pm piemontesi, ha aggiunto de Montgolfier, rifiutarono l'offerta e portarono in Italia soltanto i file dei correntisti italiani.

Secondo le informazioni raccolte dal Sole 24 Ore, la conseguenza è stata che migliaia di italiani sono sfuggiti alle indagini della magistratura e del fisco. Il motivo è semplice. Tra i correntisti della Hsbc di Ginevra la comunità più numerosa era, stranamente, quella brasiliana. Conteggiando anche i clienti argentini si arriva a circa 15 mila conti correnti intestati a cittadini dei due paesi sudamericani. In realtà, però, dietro ai prestanome brasiliani e argentini si sarebbero nascosti cittadini italiani che in questo modo sono riusciti a dribblare le autorità. Il numero degli italiani rimasti nell'ombra sarebbe altissimo, circa 10 mila.

Ma ora si profila la possibilità di recuperare altre centinaia di milioni di euro. I file con i nomi di coloro che hanno depositato soldi nella Hsbc Private Bank di Montecarlo, Lussemburgo, Lugano, Zurigo, Guernsey e Jersey sono custoditi a Madrid. Ai magistrati italiani non resta che andarli a prendere.

angelo.mincuzzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove sono i conti

Le informazioni contenute nelle nuove "liste Falciani" custodite dai magistrati di Madrid. Numero contratti cliente per la società HSBC PRIVATE BANK

